



IL COMMERCIO ESTERO IN PROVINCIA DI TREVISO AL PRIMO TRIMESTRE 2011

Le tendenze di fondo dell'export trevigiano, delineate nei consuntivi di fine anno, trovano conferma anche nel primo trimestre del 2011, pur con tutti i limiti correlati al periodo in esame (un solo trimestre, con dati provvisori). *Continuano a recuperare molto bene il settore dei macchinari, quello dei prodotti in gomma o plastica, dei prodotti alimentari e quello delle bevande; più sottotono l'industria del mobile, la carpenteria metallica, l'elettrodomestico, le apparecchiature elettriche.* Storia a parte, come al solito, per il sistema moda.

Nel complesso, è del +16,8% l'incremento delle esportazioni trevigiane rispetto alla performance registrata nel primo trimestre 2010, in linea con il Veneto e l'Italia. Una variazione che migliora il trend registrato a fine 2010 (+10,7% sull'anno precedente) ma che certo risulta anche condizionata dal termine di confronto: si ricorda infatti che nei primi tre mesi del 2010 le esportazioni trevigiane erano ancora in flessione rispetto al medesimo periodo del 2009. Il ciclo di recupero dell'export trevigiano è partito subito dopo, con importanti sfasature temporali da settore a settore che complicano ulteriormente la lettura di questo dato trimestrale.

Pare allora più sensato cercare il confronto con il primo trimestre 2008, periodo che si colloca ancora fuori dal ciclo recessivo: è così possibile evidenziare, nei vincoli detti, quali settori hanno oggi raggiunto o superato i loro volumi d'export pre-crisi, e quali invece sono ancora in fase di recupero.

Si scopre così che l'industria dei macchinari - storicamente il primo settore in provincia per volumi d'export - non solo recupera moltissimo (+61,2%) rispetto ai primi tre mesi del 2010, ma supera ampiamente anche i livelli di vendite registrati nei primi tre mesi del 2008 (+17,3%).

Recupero pieno anche per la gomma-plastica: si registra una variazione del +29% rispetto al primo trimestre 2010, e del +15,7% rispetto allo stesso periodo del 2008.

L'industria delle bevande aveva già anticipato il recupero lo scorso anno, ed ora cresce ulteriormente, rispetto al primo trimestre del 2010, al ritmo del +11,4%. L'industria alimentare, ancor meno interessata da flessioni nel periodo recessivo, fa ancora meglio (+16,4%, sempre con riferimento ai primi tre mesi del 2010).

Diverso andamento hanno gli altri settori: l'industria del mobile, pur sempre la seconda voce dell'export trevigiano, recupera rispetto ai primi tre mesi 2010 (+8,5%) ma risulta ancora distante dai risultati d'inizio 2008 (mancano all'appello ancora 35 milioni di euro).



Lo stesso discorso vale per la carpenteria metallica che, solo di recente, beneficia di un effetto trascinamento generato dalla ripartenza delle altre filiere produttive: la variazione rispetto ai primi tre mesi del 2010 è dunque positiva (circa +11%), ma in valori assoluti mancano anche in questo caso oltre 32 milioni di euro per raggiungere i livelli export del primo trimestre 2008. In analoga situazione si trovano l'elettrodomestico e le apparecchiature elettriche.

Il sistema moda fa storia a sé perché ormai da anni abbondanti "pezzi" di valore aggiunto, realizzati nelle catene di fornitura internazionali e destinati direttamente ai mercati di vendita, sfuggono alle statistiche nazionali del commercio estero. Solo per obbligo di cronaca, il settore delle calzature, terza voce dell'export provinciale, registra nel primo trimestre 2011 una variazione tendenziale del +3,8%; l'abbigliamento stagna al -0,3%; la maglieria flette del -19,8%; i filati e tessuti segnano un +12,6%.

Guardando ai mercati di sbocco delle esportazioni trevigiane, ritrova conferma anche nel primo trimestre 2011 il diverso ritmo di crescita delle vendite tra area Ue27 e area extra Ue27: nella prima la variazione tendenziale annua è del +6,8%; nella seconda si supera il +40% (per effetto dell'incremento esponenziale delle vendite in Cina, ma anche dell'importante recupero in Usa (+36%) e in Russia (+32%).

E' già visibile, nelle dinamiche export, l'effetto Nord Africa? Difficile dirlo con i numeri (bassi di loro) relativi soltanto ad un trimestre: considerato l'aggregato geografico nel complesso, la variazione, rispetto ai primi tre mesi del 2010, è negativa (-10,3%) e dunque in controtendenza rispetto alle dinamiche generali. Il punto è che questa flessione si associa a contrazioni ancor più marcate già registrate nel primo trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009. Troppo presto dunque per trarre conclusioni, sebbene non sia una coincidenza che le flessioni più sostenute riguardino Egitto, Libia e Tunisia.

“La domanda internazionale resta davvero la sola componente trainante dell'economia in questo periodo commenta il Presidente Tognana Non so se ciò sia un bene. So che dobbiamo fare il possibile per identificare mercati poco presidiati, rispetto a quel che fanno i nostri competitors; e settori o filiere con un potenziale ancora da esprimere sui mercati internazionali. Dovremo lavorare anche sui modelli di business delle nostre aziende, per renderli più adattabili ai diversi mercati di sbocco. Così come dovremo agire sulla piccola impresa, perché provi ad affrontare assieme, in rete, le sfide e le opportunità del mercato globale.”